Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 13

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.01.2026

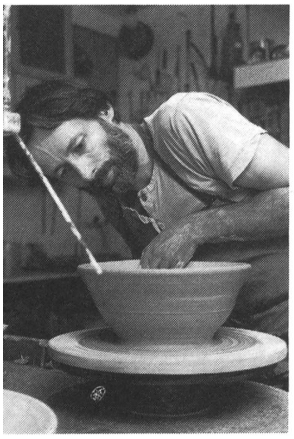
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

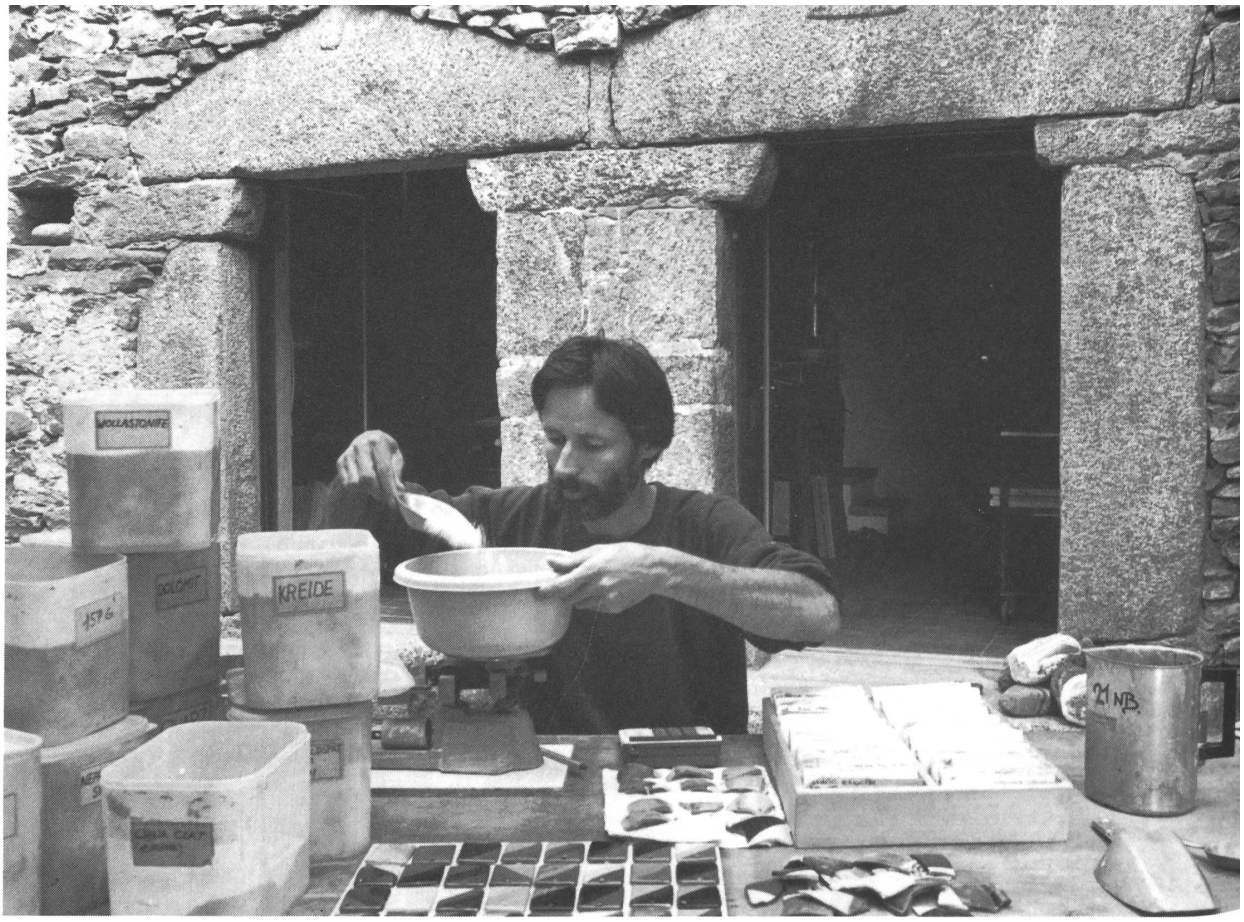
La terra, l'acqua, l'aria e il fuoco sono gli elementi mitici fondamentali con i quali il ceramista lavora quotidianamente e che deve saper articolare.
Spinto dall'esigenza di dedicarsi il più possibile a ciò che gli interessa maggiormente e di sfruttare tutte le possibilità offerte dalla ceramica, nel 1973 Gianni Mumenthaler trova a Tegna, nella casa De Rossa, lo spazio ideale per istallare il suo atelier. Si tratta, probabilmente, della più vecchia casa di Tegna, di costruzione medievale. E' tutta in granito, con due portali larghi un metro, ciò che gli consente di introdurre facilmente il forno ad alta temperatura (1300 gradi), fatto costruire a buon mercato in Germania. Inizia così la sua attività basata su scelte precise: innanzitutto l'uso del grès, un tipo di argilla a cui rimarrà sempre fedele e soprattutto la volontà di privilegiare la ricerca qualitativa rispetto alla produzione quantitativa. Alle ceramiche destinate all'uso quotidiano (servizi da tavola, servizi da tè, da caffè ecc.) e ai vasi decorativi aggiunge progressivamente lampade, interamente in ceramica, collane e veri e propri quadri.

GIANNI MUMENTHALER
CERAMISTA

L'atelier e l'esposizione

Il fatto di aver optato per la vendita diretta in laboratorio, ha fatto dell'atelier un punto di incontro aperto ad ogni genere di persona. Il «Gianni» lo si va soprattutto a trovare, per discutere o per rilassarsi in mezzo al suo lavoro, e a ciò che inventa.
La natura stessa degli oggetti, che sono il risultato di un difficile ed esigente compromesso tra l'oggetto d'arte e l'oggetto d'uso, impone, per così dire, un rapporto tra chi li acquista e chi li produce.
E d'altronde raro trovare nell'esposizione molti pezzi pronti e la quantità limitata della produzione sta a testimoniare la ricerca della perfezione nelle forme, nell'esecuzione, e negli smalti.
Questo suo rapporto estremamente critico, che ne limita, e a volte ne blocca persino la produzione, nasce sia da una necessità interiore che lo porta alla ricerca della perfezione estetica e tecni-





ca, che da un'esigenza sociale ed ecologica, che risiede fondamentalmente nella lotta contro lo spreco, contro le quantità, contro la produzione in quanto tale e che sfocia nella ricerca dell'essenziale.
Così non di rado capita che un cliente debba aspettare non poco; ma i clienti che conoscono Mumenthaler hanno imparato ad aspettare. Chi frequenta il suo laboratorio e chi assiste al suo lavoro non fatica a percepire la differenza tra una produzione artigianale, nel vero senso della parola, e quella industriale.

L'uomo
Queste esigenze interiori dell'artigiano, sono le stesse, e non potrebbe essere altrimenti, di quelle della sua persona.
Chi lo conosce e chi discute con lui su qualsiasi argomento, non può non aver notato come nei suoi discorsi non appaiano mai risposte scontate o idee che vanno per la maggiore, ancor meno luoghi comuni, ma soprattutto dubbi e interrogativi, stimoli indispensabili per una costante ricerca dell'essenza della vita, dei rapporti e delle cose.
Dalla coerenza tra l'artigiano e l'uomo nascono così degli oggetti che riassumono le problematiche e le battaglie quotidiane tra l'umanità e gli elementi fondamentali della natura.

Il rapporto con la natura
La forza delle creazioni di Mumenthaler sta proprio nella ricerca che egli compie per riuscire a conservare in esse le varie componenti naturali, in modo da ottenere un equilibrio perfetto tra natura e cultura, tra gli elementi fondamentali e l'intervento dell'uomo.
Le sue richerche sulla composizione degli smalti, sviluppate e approfondite nel 1976, sono pure esse ispirate dal rapporto particolare con i minerali, con la loro composizione e le loro forme. La passione per la montagna, per le rocce, che considera come delle sculture naturali, non è casuale: è proprio andando in montagna, nel rapporto che stabilisce con essa, nell'accettare le nuove sfide che la montagna propone, che egli trova l'ispirazione e le energie necessarie per continuare nel suo lavoro di trasformazione dei minerali in smalti colorati. In sedici anni di ricerche ha sviluppato un centinaio di «ricette» di smalti per cotture di 1300 gradi che ha potuto ulteriormente diversi-

ficare istallando, nel 1982, un forno che gli permette di effettuare delle cotture a riduzione e di lavorare con i colori che lo interessano maggiormente. La scelta e l'evoluzione dei colori è strettamente legata a queste ricerche; inizialmente, trattando esclusivamente con smalti a base di argille, ha lavorato quasi esclusivamente con il marrone. Dopo essere passato al blu, smalta attualmente le sue ceramiche con una gamma di verdi e soprattutto di rosa.

Il bricoleur

Il lavoro costante con gli elementi naturali, non gli impedisce però di interessarsi con rara caparbietà e competenza polivalente ai più svariati problemi tecnici che la sua professione gli pone. In questi ultimi mesi dopo un lungo studio e una lunga ricerca sui materiali esistenti si è dedicato ad esempio all'isolazione del suo forno. Il fatto di costruire praticamente tutti gli utensili necessari alla sua professione scaturisce dalla volontà di gestire e di controllare ogni fase del divenire del prodotto artigianale. Ed è questa un'ulteriore dimostrazione della sua irrequietezza interiore che non è altro che una dinamica interna che lo porta a cercar di capire ogni minima fase, ogni minima trasformazione dell'oggetto che vuol creare.
Così pure nell'uomo, sempre in costante fermento, si deve accettare questa non facile scelta di vita, dedicata allo studio e alla comprensione delle cose, dei rapporti tra l'uomo e gli elementi fondamentali della natura e dei rapporti tra gli uomini stessi.

Il domani

Così è facile immaginare che mentre svolge una delle sue innumerevoli attività, con la mente è già altrove e già pensa a nuove vie.
Oltre a continuare ad aprire il suo laboratorio una volta all'anno a chi vuol capire i segreti del suo lavoro e cercare di creare concretamente alcuni oggetti, (febbraio-marzo, corso di 10 serate), Gianni Mumenthaler vuol dedicarsi maggiormente ai suo quadri in ceramica ed anche esplorare il mondo della scultura con argille refrattarie. Inoltre è attirato da nuove sfide, come ad esempio l'organizzazione annuale di piccole mostre tematiche, in collaborazione con altri artisti desiderosi di esporre subito i lavori del momento, come è stato recentemente il caso con la mostra «vuoto e pieno» in collaborazione con lo scultore-pittore Reinhard Brüderlin.
Ma soprattutto, nel suo futuro, vi è in generale, un interesse spiccato e vivo per... tutto ciò che non ha ancora fatto, per tutto ciò che non ha ancora vissuto.

Marco Gehring

LE ORIGINI

1942 Il padre Alfredo Mumenthaler inizia il lavoro come tornitore nel laboratorio Schulthess a Intragna.

1943 Installa un laboratorio a Tegna in collaborazione con Carlo Mazzi.

1945 Ritira il laboratorio dei fiorentini Bernasconi e Martelli ad Avegno.

1949 Nasce Gianni, secondogenito dei tre figli.

1952 Alfredo Mumenthaler costruisce il laboratorio Ponte Maggia e la famiglia si trasferisce a Solduno.

1964 Gianni inizia a Berna il tirocinio quale ceramista.

1969 Inizia a lavorare come ceramista-tornitore nel laboratorio del padre.

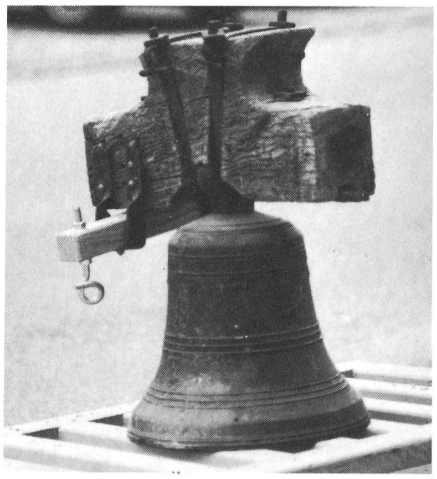
1974 Apre l'Atelier-esposizione nella casa De-Rossa a Tegna e inizia a lavorare con il grès.

1976 Ideatore e co-fondatore della Comunità Artigiani della Svizzera italiana.

IMPORTANTI LAVORI DI RESTAURO E CONSERVAZIONE ALLA MADONNA DELLA SCALATE

Domenica 23 luglio, festa esterna di Sant'Anna all'Oratorio delle Scalate: il calendario la ricorda infatti il 26 del mese, ma i tempi sono cambiati e bisogna adeguarsi alle esigenze del giorno d'oggi per cui difficilmente si possono conciliare fede e orari di lavoro.
Affollata la chiesa per la Santa Messa, celebrata da Monsignor Adriano Meile, accompagnata da canti in latino con corale partecipazione dei fedeli presenti.
Dopo la Messa, la parte ricreativa. Organizzata dall'omonimo Gruppo di Tegna, la festa è proseguita fino a pomeriggio inoltrato, con il pranzo per tutti all'ombra dei castagni circostanti la chiesa.
Quest'anno, la festa di Sant'Anna ha però avuto, soprattutto per la gente di Tegna, un significato in più. Oltre che il ripetersi di un'antica devozione, si è pure trattato di prendere atto con soddisfazione dell'esecuzione di importanti lavori di restauro e di conservazione di questo sacro edificio, tanto caro alle genti del Pedemonte.
Infatti, da parecchio tempo quest'oratorio secentesco costruito sul poggio sovrastante i villaggi di Tegna e Verscio necessitava di cure per la sua conservazione. Ne scrivemmo su TRETERRE, nell'autunno di tre anni fa.
Oggi, grazie a contributi della Parrocchia di Tegna, dei Comuni delle Tre Terre, ai proventi di aste organizzate dal Gruppo Ricreativo e alla generosità di numerosi benefattori, (fra i quali è doveroso menzionare la Latteria Sociale di Tegna, recentemente scioltasi), quanto si auspicava è divenuto realtà.
Già nel 1945 l'edificio era in uno stato preoccupante e si intrapresero lavori di restauro, evidentemente con i mezzi di allora. Anche in quell'occasione, non mancò la volontà di quelli di Tegna di intervenire per salvare dai danni del tempo, e fors'anche dell'incuria, lo splendido oratorio voluto dai loro antenati.
Don Robertini, nel bollettino parrocchiale dell'aprile 1946 così scriveva: **«Alle Scalate i lavori procedono, anche se lentamente. Piace veder tanta gente portare lassù e cemento e calce e sabbia; piace vedere chi sa ancora lavorare gratuitamente; piace l'interesse per quel bellissimo oratorio»**.

Statua di Sant'Anna, recentemente sistemata nell'Oratorio.



La campana del 1693. *(foto Renato Managlia).*

E quell'interesse, oltre quarant'anni dopo, non è scemato nella nostra gente; è ancora vivo e ben radicato in molti. Lo si è potuto sentire e constatare anche quest'anno, in occasione degli ultimi lavori, cui sono state dedicate da parte di talune persone parecchie ore del loro tempo libero, anche se, ovviamente, i materiali sono stati portati lassù, alle Scalate, con l'elicottero.
Crediamo però che i lavori eseguiti nel corso di quest'anno siano veramente di capitale importanza per la conservazione delle strutture dell'edificio. Si è dapprima riparato il tetto e posato nuove grondaie. In seguito sono stati completamente isolati i muri dal terreno circostante, come pure si è provveduto alla rimozione completa del pavimento per poter creare fra lo stesso e la roccia sottostante un'intercapedine che impedisca le infiltrazioni di umidità, causa principale della maggior parte dei danni riscontrati. Anche il piccolo campanile a vela e il supporto in legno della campana secentesca hanno subito dei restauri.
Purtroppo, la fragilità (nonostante il restauro del 1987) della grande tela della Madonna della Neve, situata sulla parete dietro l'altare, ha reso necessario il suo collocamento nella chiesa parrocchiale. Comunque, per non lasciare sguarnita la chiesa anche dell'ultimo quadro rimastovi (purtroppo, quanto rimaneva degli ex-voto dovette essere portato nella chiesa parrocchiale, dopo gli atti vandalici di alcuni anni fa) il Consiglio parrocchiale di Tegna ha provveduto a sostituirlo con una riproduzione fotografica delle stesse dimensioni.
Inoltre, la statua di Sant'Anna che insegna e spiega la Sacre Scritture alla Madonna, statua situata un tempo nella chiesa parrocchiale e relegata per diversi anni in sagrestia è stata posta sul suo zoccolo originale nel coro dell'oratorio, a lato dell'altare.

NASCITE	
03.07.89	Bäschlin Sebastian di Jean Pierre e Marisa
23.09.89	Donati Giulia di Riccardo e Petra
MATRIMONI	
26.04.89	Rossi Eugenio e Vukic Marija
20.05.89	Bloesch Mauro e Regazzi Manuela
18.08.89	Bizzini Graziano e Gendre Jocelyne
29.09.89	Zerbola Carlo e Maggetti Beatrice
24.10.89	Belotti Angelo e Ogiolda Gisela
27.10.89	Generelli Diego e Monotti Laura

Nell'ambito di questi lavori, crediamo sia pure doveroso sottolineare quanto è stato fatto per migliorare il sentiero che conduce all'Oratorio, sempre per iniziativa del Gruppo Ricreativo coadiuvato dal Gruppo Pompieri di Tegna che, a tale scopo, hanno voluto dedicarvi una giornata invitando la popolazione di Tegna a partecipare.
I lavori di restauro alle Scalate non sono però terminati. Parecchio rimane da fare. Soprattutto, si dovrà pensare ad una nuova tinteggiatura delle pareti poiché l'attuale, pur essendo stata eseguita solo nel 1947, vistosamente denota le infiltrazioni dell'umidità.
«Per fare qualche lavoretto ci vogliono franchetti» scriveva Don Robertini sul bollettino parrocchiale nell'estate del 1945 e proponeva ai parrocchiani di Tegna **«di riprendere la tradizione — abbandonata — di offrire i presenti per la prossima festa della Madonna** (15 agosto) **e poi di incantarli a favore dell'altare della Madonna delle Scalate».**
E anche questa tradizione è stata ripresa da ormai tre anni, per iniziativa del Gruppo Ricreativo ed è grazie ad essa se quest'anno si è potuto evitare di gravare sulle finanze della parrocchia per l'acquisto della foto gigante della Madonna della Neve. Comunque, per andare avanti e per dirla con Don Robertini, ci vogliono ancora franchetti!
Ma la generosità dei Pedemontesi, e di tutti coloro che ardentemente desiderano che l'oratorio delle Scalate sia definitivamente e completamente restaurato, non si farà attendere.
Ne siamo certi. Ed è quanto si augurano pure coloro che si sono assunti la responsabilità di iniziare e portare a termine i lavori.

mdr

MARGHERITA LUISA BUCHER

Margherita Luisa Bucher o meglio «Lify» come lei preferisce farsi chiamare, porta meravigliosamente bene i suoi 90 anni: il suo traguardo è perciò doppiamente invidiabile!
Ultima di sette fratelli è nata a Pegli (Genova) il 3 dicembre 1899 da una famiglia svizzera proprietaria di un grande albergo balneare.
Una nota curiosa riguarda il nonno della signora Margherita; nato in una masseria e perciò contadino cambiò radicalmente la sua vita iniziando ad aprire una catena di alberghi in Svizzera, Italia e perfino uno in Egitto. Si sposò due volte ed ebbe da entrambe le mogli sette figli a ognuno dei quali lasciò in eredità un albergo.
La vita di «Lify» è come un romanzo d'avventura: è bellissimo sentire raccontare la sua vita e chissà che la figlia «Sil», scrittrice e giornalista, un giorno non le dedichi un bel libro!
Sin da ragazza la signora Bucher è attirata dalle cose belle e dimostra una grande voglia di imparare tutto quello che è artistico. Nel 1948 in Brasile si occupò interamente dei costumi e accessori vari, creandoli e confezionandoli, per un gruppo di attori in un importante film girato nella foresta vergine.
Impara a fare abat-jour con stoffe pregiate, ricami, si diletta nella pittura, confeziona bambole in miniatura e tante altre cose.
Nel '52 arriva ad Ascona. E' alla ricerca di una casa, preferisce i rustici e l'orientamento è verso la Vallemaggia, poi (forse influenzata dall'amica Oswald-Toppi artista-pittrice una volta abitante a Tegna nella casa parrocchiale) trova terra ferma a Tegna dove si è sempre trovata bene.
A questo lusinghiero traguardo portato come «Lify», sogno di tutti, i nostri complimenti e auguri per ancora tante belle primavere.

Gli 80 anni di don Enrico Isolini

S. Comunione a Verscio (maggio '89).

Don Enrico Isolini il prossimo 12 dicembre compirà 80 anni. Profondo conoscitore della storia delle Centovalli, dal '85 collabora con la nostra rivista e regolarmente ci propone a puntate l'interessante storia di questa singolare e affascinante valle.
Noi delle Treterre non potevamo non approfittare di questa ricorrenza per fargli una piccola intervista, impresa all'inizio molto ardua perché don Enrico Isolini da quell'orecchio non voleva sentire. Ma dopo molto insistere, forse anche per togliermi una buona volta dai piedi, finalmente capitolò. Persona molto cordiale, mette subito a proprio agio con la sua semplicità e la sua originalità nel parlare e gesticolare. Alla mia constatazione che non avrei avuto nessun problema per l'ascolto della cassetta alla fine della registrazione, in quanto don Isolini possiede una bella voce di do di petto, esclama: «Questa è bella è proprio nuova, non me lo aveva detto nessuno.
Pensi che recentemente mi hanno detto che ho una faccia più da attore che da prete, al che ho risposto: meglio così, perché davanti a un prete, non tutti ma certuni, quelli che non hanno tanta familiarità, non sanno che contegno tenere, temono il sermone, mentre un attore è subito simpatico.»
Don Enrico Isolini è nato a Molino Nuovo da genitori luganesi. A Lugano ha frequentato le scuole elementari, all'Istituto Elvetico dei Salesiani tre classi ginnasiali, poi quasi quindicenne è entrato in Seminario a Besso, finisce il ginnasio, completa gli studi: liceo e teologia.

Don Enrico una domanda scontata: come è nata la sua vocazione? E' stata una libera scelta o ha avuto qualche pressione da parte dei genitori?
«No, assolutamente, nessuna pressione o indirizzo da parte dei miei, anzi mia madre mi diceva: Pensaci bene, pensaci bene. E' sempre meglio un buon «secolare» — come si diceva allora, oggi si dice laico — che un cattivo prete.
Sin da ragazzo ero interessato ai problemi della fede e cercavo di risolverli negli studi di teologia e forse sono entrato in Seminario proprio per questo, chissà...
Vede, io abitavo a Lugano-Besso proprio vicino al Seminario per cui l'ho sempre avuto sott'occhio e ci bazzicavo, non so se sia nata lì la mia vocazione. Pensi che in un primo tempo volevo fare il frate.
Ancora prima, da ragazzino volevo fare il falegname solo perché avevo uno zio che faceva questo mestiere, poi a scuola avevo lezioni di disegno geometrico: volevo fare l'architetto, mi divertivo a disegnare progetti di case, ma poi sono diventato prete a 24 anni e parroco di Palagnedra e Rasa dal 1934 al 1968.»

Don Isolini, ci racconti come ha vissuto questa esperienza di giovane nato e cresciuto in città fino all'età di 24 anni a questo brusco trasferimento così lontano e isolato per compiere il suo ministero e perché proprio in fondo alle Centovalli?
«Sul Monte Ghiridone ai piedi della grande croce c'è una placca che ricorda due parroci delle Centovalli: Don Silvio Foletta di 26 anni, verzaschese, parroco di Borgnone e Don Emilio Celotti, 33 anni, di Faido, vicario di Intragna per un paio d'anni poi parroco di Palagnedra per 7 anni, che a quindici giorni di distanza morirono tutti e due per malattia. Dunque al povero Don Augusto Giugni, prevosto di Intragna, era rimasta tutta la valle sulle spalle. A quei tempi era terribile perché non c'erano mezzi di trasporto. Perciò tanto fece e tanto pregò che mi fecero terminare in fretta gli studi, mi ordinarono sacerdote e mi spedirono nelle Centovalli.
I primi tempi furono abbastanza duri, specialmente a causa delle lunghe distanze fra paesi congiunti solo da mulattiere. Alle volte avevo un vago senso di estraneità all'ambiente perché vissuto in città fino a quel momento. Poi mi sono abituato anche alle lunghe camminate che da Palagnedra mi portavano alle sue frazioni e a Rasa con non poche difficoltà nelle stagioni invernali e mi sono integrato molto bene, grazie anche al fatto che le persone erano molto cordiali anche se un po' riservate.
La montagna mi è sempre piaciuta e poi tutta la valle è bellissima e mi dispiaceva quando sentivo qualcuno lamentarsi del luogo natìo».

Don Isolini so che lei ha avuto grande merito nei restauri della Chiesa di Palagnedra. Cosa ci può dire in merito?
«Sì, di mia iniziativa ho liberato e messo in evidenza due affreschi del pittore Antonio da Tradate della fine del '400 fortunatamente ben conservati che si trovavano nascosti dietro due grandi armadi nella sacrestia che una volta era la Chiesa antica detta «Coro di San Michele». Poi il mio compianto amico Carlo Mazzi, originario di Palagnedra, ha restaurato egregiamente questi affreschi. Lui era molto bravo.
Tutto questo si è potuto fare con l'aiuto della fondazione Dietler-Kottman, finanziata da uno svizzero-tedesco, e con sussidi cantonali e federali sotto la direzione del professor Schmid, presidente della commissione federale monumenti storici».

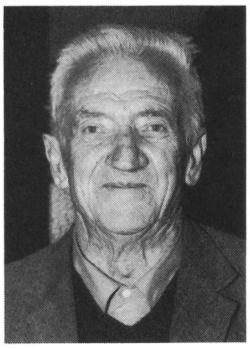
E dal 1968 ai giorni nostri oltre a occuparsi delle anime dei fedeli ha svolto altre attività?
«Prima ho insegnato religione per circa due anni al ginnasio di Locarno e storia al Collegio Papio di Ascona, poi sono andato per un anno e mezzo a Basilea in una missione italiana. Ma il Vescovo Martinoli mi ha richiamato perché c'era bisogno di un parroco a Borgnone e a Verdasio: questo dal '71 al 1980, anno in cui mi sono stabilito definitivamente a Tegna.
Per la storia ho collaborato e collaboro con l'Eco di Locarno, con Treterre, sono stato presidente dell'Associazione Amici del Museo delle Centovalli e Pedemonte dal novembre '84 al maggio '89.
Sono un patito dell'opera e anche un appassionato viaggiatore. Di tanti paesi che ho visto non le saprei dire quale mi è piaciuto di più perché ognuno ha il suo fascino speciale.
Ultimamente, dal dicembre 1988 all'agosto '89, sono stato per volontà del Vescovo Monsignor Corecco il successore ad interim del compianto Don Robertini e durante questa mia funzione il contatto con la gente di Verscio mi ha fatto un enorme piacere.»
Ringrazio Don Isolini per questa simpatica chiacchierata e assieme alla redazione e sicura di interpretare anche i sentimenti dei nostri lettori in occasione del suo prossimo compleanno, porgiamo i più sinceri auguri.

Alessandra Zerbola

GIACOMINA CAVALLI

Tanti auguri a Giacomina Cavalli che il 3 ottobre ha festeggiato i suoi 80 anni.
Patrizia di Intragna da parte del padre, è nata a Tegna dove ha sempre vissuto e lavorato.
Alla tenera età di tre anni conosce il dolore più grande: la perdita della mamma.
Da ragazzina inizia il faticoso lavoro di campagna, accudisce animali, fra i quali capre e due mucche. Nel '72 quando vende le mucche, aiuta la signora Mattei della «Cantina» in cucina fino alla fine dell'agosto '86 quando inizia il suo calvario. Quella che sembrava una banale infezione all'alluce del piede sinistro si rivela ben più grave cosa: nel mese di settembre dello stesso anno all'Ospedale La Carità le verrà tagliata la gamba fin sopra il ginocchio e nel dicembre '87 la stessa fine toccherà anche all'altra gamba.
Cara Giacomina, come ha accettato e reagito a questa infermità, una donna come lei abituata sempre a lavorare?
«Con rassegnazione e tanta fede, questa mi ha dato la forza per ringraziare Dio nel vedere spuntare ogni mattino un giorno nuovo.»
Come trascorre le giornate qui al ricovero?
«Una volta lavoravo a maglia, facevo ricami e leggevo, adesso non posso fare niente di tutto questo perché non vedo bene, perciò sono felice quando viene qualcuno a trovarmi, chiacchierando il tempo passa veloce e sono sempre al corrente di tutto quello che succede a Tegna.»
Treterre augura a Giacomina ancora tanti di questi giorni.

BENEDETTO ZURINI



L'otto settembre Benedetto Zurini, patrizio di Tegna e per tanti anni presidente di questo patriziato, ha compiuto 90 anni.
Dopo aver svolto l'apprendistato di falegname presso la ditta Ranzoni di Locarno (ormai scomparsa) si trasferì per 7 anni in Argentina facendo il commesso presso la bottega di coloniali della famiglia Lanfranchi originaria di Tegna. Purtroppo la morte nello stesso anno del padre e del fratello lo costrinse ad abbandonare l'Argentina per ritornare a casa dove dovette occuparsi della mamma, della sorella e della campagna.
Si sposò a 31 anni con la signora Francesca e da questa unione nacquero due figli: Alessandrina e Luigi.
Lavorò per diversi anni presso il saponificio di Locarno dove si recava ogni mattina prima con la bicicletta e poi con la moto. Al ritorno dal lavoro quotidiano doveva passare sempre qualche oretta a lavorare la campagna.
A 83 anni fece ancora da insegnante pratico con la sua VW alla nipote Bruna che stava esercitandosi per ottenere la patente di guida.
Al signor Benedetto, che recentemente è stato degente al Ricovero San Donato non per la salute malferma ma per dolori alle gambe, i nostri complimenti per il traguardo raggiunto e tanti auguri di pronta guarigione e per ancora tanti anni felici.